Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5039
MILANO

IL TRIONFO
D'ALESSANDRO IN BABILONIA

GRAN BALLO EROICO

IN CINQUE ATTI

INVENTATO E COMPOSTO PER LA PRIMA VOLTA

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Come primo spettacolo del carnovale 1820.

DA

DOMENICO ROSSI.

VENEZIA

EDIT. ROSSI. CASALI TIP.

A QUESTO RISPETTABILE PUBBLICO

DOMENICO ROSSI.

In diverse epoche, ed in diversi luoghi nacquero gli avvenimenti storici della vita d' Alessandro Magno, che ho l' onore di rappresentare in questo Ballo, ma siccome fra le gloriose gesta di questo Eroe, e fra le di lui vicende eziandio trovansi degli spazj troppo lunghi per essere posti separatamente in iscena, ammenochè si volessero impiegare le sole idee della propria immaginazione per quasi tutta intera la rappresentazione di un' azione, o d' un fatto accaduto; così imitando gli uomini più celebri, che vanti l' epica, e la drammatica musa, giudicai poter al coperto d' ogni severo rimprovero di giusta, e ragionevole critica riunire quest' epoche fra loro lontane in questo mimico mio componimento, giacchè parmi scorgere sulle tracce del gran Metastasio, di Voltaire, ed altri uomini di nobilissima fama, e singolarmente dell' immortale Cantor d' Enea, che non sempre il tempo esige, che siano rigorosamente osservate le sue leggi intorno all' epoche.

Secondo la storia Talestri bramosa di vedere Alessandro, e di aver figli d' un tanto Eroe si portò a vi-

sitarlo in Ircania, i di cui limiti confinavano col di lei Regno, e molto tempo dopo il di lui trionfale ingresso in Babilonia, Alessandro medesimo si prese in moglie Rossane sua schiava, e molto più tardi Statira figlia maggiore di Dario, dando ad Efestione, suo primo generale, la di lei sorella Dripeti; ma io per le ragioni su espresse credo di non offendere la storia combinando tutte queste cose in un sol momento, ed in un sol luogo, meno poi tacendo e tralasciando ogni riguardo al maritaggio seguito prima con Rossane. Quindi se non sarà del tutto plausibile tal mio pensiero, mi lusingo che potrà almeno essere condonato, e mi riputerò ben felice, se li miei sforzi potranno rendermi meritevole dell' indulgenza e della soddisfazione di un sì colto, e generoso Pubblico, a cui ebbi l' onore altre volte di consacrare i miei lavori nell' arte mimica.

Di questo umanissimo Pubblico

Umiliss. e Devotiss. Servitore
DOMENICO ROSSI.

PERSONAGGI.

	Signori
ALESSANDRO, re di Macedonia	*Bianchi Giovanni.*
EFESTIONE, primo generale dell' esercito Macedone	*Baldanzi Francesco.*
PARMENIONE, primo capitano delle guardie	*Colonna Pietro.*
BAGOFANE, tesoriere di Dario, e comandante della fortezza	*Trigambi Pietro.*
AMETA, governatore di Babilonia	*Cherubini Antonio.*
APOLLODORO, comandante persiano	*Nazzari Sebastiano.*
MASEO, generale persiano	*Franzini Gaetano.*
Altri generali Persiani	*Pezzoli Pompeo.* *Baldanzi Serafino.*
	Signore
TALESTRI, regina delle Amazzoni	*Leon Virginia.*
SISIGAMBI, madre di Dario	*Baldanzi Geltrude.*
STATIRA, } figlie di Dario	*Brugnoli Amalia.*
SAPTINA, } figlie di Dario	*Rossane Vincenza.*
DRIPETI, } figlie di Dario	*Bellini Elide.*
OCCO, piccolo figlio di Dario	

Uffiziali macedoni.
Indovini.
Paggi.
Amazzoni le più distinte col loro seguito,
Donzelle persiane,
Truppe macedoni,
Truppe babilonesi,
Banda musicale,
Schiavi persiani.

La scena si finge in Babilonia, e suoi contorni.

La Musica del Ballo è scritta espressamente dal Sig. *Nicola Vaccaj*.

Le Scene sono del Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario delli Signori *Guariglia*, e *Mondini*.

Macchinista, Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti, Signori *Fratelli Perosa*.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. ROSSI DOMENICO.

Primi Ballerini Serj

Signori Lachouque Carlo.
Labottiere Luigi.

Signore Leon Virginia.
Brugnoli Amalia.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Cherubini Antonio - Signora Baldanzi Geltrude - Sig. Trigambi Pietro.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Colonna Pietro - Signora Colombieri Annetta - Sig. Bianchi Giovanni.

Altri primi Ballerini per le Parti

Sig. Baldanzi Francesco. Signora Hossane Vincenza.

Secondi Ballerini

Sig. Nazzari Sebastiano. Sig. Franzini Francesco.

Seconde Ballerine

Signore Calvi Luigia
Pavia Giuseppa
Carboni Maria
Chiesa Adelaide
Baldanzi Croato Annetta
Bellini Enrichetta.

Signore Catenacci Luigia
Fagiani Angiola
Vezzoli Caterina
Peghin Annetta
Bellini Elide
Facchini Marietta.

Ballerini di Concerto

Signori Pezzoli Pompeo
Baldanzi Serafino
Bravosi Paris
Gambaro Francesco
De Stefanis Pietro
Masini Ferdinando
Calegari Alessandro
De Mora Vincenzo
Rossi Bernardo
Noli Sebastiano
Vaghi Ferdinando
Bianchini Antonio
Mancini Gaetano
Albiui Giuseppe
Lodi Raimondo
Corsi Giovanni
Banchieri Antonio.

Signore Calegari Antonia
Gabbi Rosa
Passerini Rosa
Benedetti Marianna
Bona Teresa
Rossi Francesca
Bravosi Paolina
Taverna Rosa
Baratti Marietta
De Stefanis Matilde
Vaghi Maria
Salvadei Caterina
Politi Assunta
Martini Maria
Angelini Luigia
Culpi Elisabetta
Carpi Virginia.

ATTO PRIMO

Gran piazza di Babilonia, adornata colla maggior magnificenza. Gran praticabile, per cui Alessandro deve entrare nel regio palazzo. Vasi di profumi all' intorno secondo il costume dei Persiani. Vi è popolo radunato per attendere l' arrivo d' Alessandro.

Il governatore della città ordina, che venga schierata tutta la truppa secondo la costumanza osservata in simili occasioni, indi si ritira nel palazzo. Al suono di musicali stromenti s' avanza un drappello di fanciulli con ceste di fiori, ch' essi spargono sul cammino trionfale; seguono babilonesi con altri profumi, e con vasi d' oro, e d' argento, ed altri doni, quindi l' esercito macedone, poscia i duci, e i comandanti, e finalmente sopra un cocchio sontuoso Alessandro stesso, cui succede sopra un altro carro la famiglia di Dario, seguito da schiavi. Finita la marcia ritorna il governatore con corteggio dei primarj della città, a ricevere Alessandro, il quale dopo l' analoga cerimonia entra accompagnato da lui nel palazzo reale seguito da tutto il suo corteggio. Il popolo allora con festosa danza palesa il suo giubilo per l' arrivo dell' Eroe.

ATTO SECONDO

Magnifica sala d' udienza con superbo trono.

Esce Alessandro seguito da tutto il suo corteggio, e dopo d' essersi assiso sul trono accenna di dar principio all' udienza. Il governatore si presenta per il primo, colle chiavi della città e depone a piedi del macedone i ricchi tesori del vinto re di Persia, i quali sono da lui ricevuti con segni di grata compiacenza, con-

fermando lo stesso governatore nella sua carica suprema. Ordina Alessandro, che gli vengano condotti d'innanzi Sisigambi madre di Dario, e la famiglia di questo re.

Questi con catene d'oro alle mani compajono in atto di mestizia, e di sommissione, cadono genuflessi avanti il trono, Sisigambi presenta al conquistatore il real fanciullo implorando per esso la di lui clemenza. Alla vista di un sì tenero, e sì interessante quadro ognuno sentesi penetrato dalla sventura di quegli illustri prigionieri, e l'Eroe più d'ogni altro commosso balza precipitoso dal trono, solleva con sommo rispetto la principessa, accoglie con trasporto il regio infante al proprio seno, e mettendolo nelle braccia d'Efestione assicura la principessa, che lo riceve sotto la protezione del suo potere, e comanda, che vengan tolte le catene a tutta la famiglia. Mentre si levano i ceppi a Statira figlia maggiore di Dario, Alessandro ne contempla le peregrine sembianze, e se ne invaghisce. Statira rimane sorpresa nello scorgere con qual interesse quest'Eroe la rimira, e se ne compiace. Accostasi Alessandro a Sisigambi, ed assicurandola di volerla riguardare con parziale onore, ordina che s'intreccino festose danze. Statira fa parte di queste, si studia di farvi apparire la sua bellezza, e le sue grazie; Alessandro non potendo resistere a tante attrattive, svela ad Efestione suo primo generale la di lui passione, e propone quindi alla madre di far sua sposa la giovane principessa. Sisigambi di ciò sorpresa, esita incerta, e non sa trovar accenti per rispondergli: Statira nel vedersi offrir dall'Eroe la mano di sposo ne sente la più viva gioja. Il governatore riceve gli ordini per disporre con tutta pompa, e magnificenza la celebrazione degli sponsali, ed intanto per comando del Macedone si rinnovano le danze con giubilo di tutto il popolo; queste vengono interrotte dall'annunzio dell'arrivo di Talestri regina delle Amazzoni. Alessandro ordina immantinente che si vada ad incontrarla. Al suo cenno tutti partono fuorchè Statira, la quale scossa da quell'annunzio rimane incerta e pensosa sul motivo di tale venuta; si agita, si conturba, e mentre il re si accinge a seguire il suo corteggio ella lo arresta, e gli palesa i suoi timori: ma Alessandro la rinfranca, le rinnova le sue promesse di fedeltà, e d'amore, e partono entrambi festosi e lieti. Bagofane, ed Ameta, ne' cui petti ferve lo sdegno per esser vinti, ritornano colà e l'uno e l'altro, mostrando la vergogna della loro nazione in que' tesori, che forzati sono a rassegnare nelle mani del vincitore, aizzano vicendevolmente contro questi l'occulto odio loro, meditando il modo di vendicare il loro onore, e ricuperare i suddetti tesori, ma lo squillo delle trombe, che annunzia vicino l'ingresso delle Amazzoni in Babilonia li richiama frettolosamente, e dopo di avere scambievolmente giurato lo sterminio d'Alessandro s'involano per opposte parti.

ATTO TERZO

Gran padiglione d'Alessandro riccamente addobbato. In lontananza osservasi schierato l'esercito sopra colline in parte praticabili.

Al suono d'allegra marcia le Amazzoni si presentano sul ponte, precedute dalla loro regina. Talestri presentasi ad Efestione, e gli rende i suoi omaggi credendolo Alessandro per l'alta sua statura, secondo l'opinione della sua nazione, che attribuisce a cotali uomini le gloriose imprese, ma il generale mostrandole il vero trionfatore, nanti di lui sommesso s'inchina.

La regina non può dissimulare la sua sorpresa nel vedere in un uomo di sì poco aspetto il temuto conquistatore, ed Alessandro dal suo canto volendo compensare la modestia del suo generale lo fa conoscere a Talestri qual altro Alessandro, e le ne vanta le generose azioni ed il valore. Chiede poi alla stessa il motivo, che la spinse ad intraprendere un sì lungo viaggio, e l'oggetto che a lui guidolla in parte straniera. A tali domande essa risponde, che il vivo desiderio di conoscere personalmente un Eroe, di cui la fama celebrava con sommo grido su tutta la terra le grandi gesta, ed im-

mense conquiste, la trasse fuori del suol natìo, ed a lui la condusse per domandargli amistà, ed alleanza. Alessandro l'esprime la sua gratitudine, e l'assicura della sua stima, ingiunge a suoi d'accostumarsi alle Amazzoni, e fattole un gentile invito di sedere in trono accanto a lui ordina, che gli sieno condotte Sisigambi, e le figlie di Dario. Talestri accetta graziosamente l'invito. Compajono Sisigambi, e le principesse in umile contegno. Talestri le abbraccia. Alessandro ordina tosto, che i suoi soldati colle Amazzoni intreccino un ballo marziale secondo il loro costume, ed egli stesso, e la regina gareggiano in esso con giocondi vezzi. Statira, che gelosamente li osserva, sentesi sopraffatta dal suo furore, ma pure sforzasi d'occultarlo. Finita la danza l'Eroe invita la regina ad entrar seco lui nel padiglione, ed impone agli altri di ritirarsi. Ognuno obbedisce, ma Statira che mal volentieri s'allontana da quel luogo, e vede l'Amazzone seguir contenta il suo amante, non sa reggere all'impeto della sua passione, freme d'estremo dispetto, e rimane sola, dandosi in braccio alla più fiera disperazione, in cui possa trovarsi un cuore amante lacerato dalla gelosìa; corre furibonda verso la tenda, e tutt'ad un tratto s'arresta, e retrocede in atto di fuggire l'oggetto della sua smania, e mentre irresoluta così delira, sopraggiungono Bagofane, ed Ameta. Questi interrogatala sulla cagione di quell'inaspettato suo abbattimento si compiacciono d'intenderla nella sua risposta, tentano d'istillare nel di lei animo tutto l'odio, che li consuma contro il Macedone, alla di lei mente, come implacabile persecutore del re suo padre, come l'oppressore della sua nazione, l'usurpatore de' suoi diritti, ed il violatore delle sante leggi de' loro Dei, e cercano d'indurla ad armarsi ella stessa d'un pugnale per trucidarlo. Essa adirata, e tremebonda insieme si agita, si contorce, ora acconsente, ed or ricusa di eseguire; infine giungono a determinarla in quell'orribile contrasto d'affetti a compiere l'atroce vendetta da essi meditata, e promettendole assistenza ed ajuto nel gran cimento seco la strascinano nel reale palazzo per la parte opposta.

ATTO QUARTO

Appartamenti reali con loggia praticabile, d'onde può vedersi quanto succede.

Esce Alessandro con Talestri, e le accenna, che quella parte del palazzo è destinata pel di lei soggiorno. La regina ammirandone la maestà, se gli dichiara oltre modo sensibile, e riconoscente. Mentre si tributano vicendevolmente i più intimi sensi di vera amistà, compajono Bagofane, ed Ameta, colla principessa Statira, alla quale mostrando Alessandro vezzeggiante con l'Amazzone, fan credere amorosi trasporti quelle loro gentilezze reciproche, e vieppiù accendendo in lei l'ira, e il dispetto, le presentano un ferro, ch'ella avidamente stringe nella destra, e da essi accompagnata entra nell'appartamento per dar fine all'orrendo loro disegno. La regina intanto spiega a poco a poco ad Alessandro la vera causa della sua venuta in Babilonia, ed il Macedone meravigliato di tal mistero, non è però sì indifferente per ricusare a Talestri almeno un esteriore corrispondenza d'affetto. La regina sentesi rincorare, allorchè l'Eroe la lusinga, che non è sordo alle di lei rimostranze. Sopraggiunge Statira seguita dagli altri due. Ella s'arresta innorridita, ed irresoluta nel proprio attentato, vuol retrocedere, ma questi la incoraggiano ad eseguire. S'incoraggia dunque per assalire, ma più sbigottita recede di nuovo, e coloro rimproverandola di troppa debolezza con maggior vigore la eccitano a colpire, finalmente ella si determina, allorquando vede l'ingrato amante stendere il braccio per dare un amplesso all'innamorata guerriera. Ella s'accosta all'infido, ed invocando gli Dei alza il braccio per trafiggerlo, Talestri vede il ferro, ed appena giunge a sottrar l'Eroe dal mortal colpo.

Statira confusa, smarrita cerca invano la via di nascondersi all'offeso Macedone, questi ebro di subitaneo sdegno la riprende acremente, chiama furibondo le guardie, che non tardano a venire precedute da Efestione,

impone loro, che la principessa sia incatenata, e condotta in carcere ad attendere colà l'ultimo suo destino. Accorrono allo strepito Sisigambi accompagnata da Saptina, e da alcune Damigelle. Al vedere Statira l'avola sua, prevede in un baleno l'abisso fatale d'eterni affanni, in cui per di lei cagione trovar devesi la famiglia tutta, nè potendo reggere alla desolante idea, lasciasi cader di mano il pugnale, che pone il colmo al terrore, ed allo spavento di quelle sventurate, che perciò comprendono il di lei fallo, e la misera quasi svenuta si abbandona sopra un soffà.

Invano le figlie del re di Persia, e la stessa di loro madre si prostrano addolorate ai piedi dell'invitto Monarca per implorare la di lui clemenza, e la tenera Talestri sentesi profondamente commossa. Al nuovo comando di Alessandro, che la principessa sia posta in catene, l'afflitta Sisigambi non può contenere l'estrema sua costernazione, e rialzandosi furiosamente si scaglia co' più pungenti rimproveri contro Statira, e le ingiunge di dar ragione del suo fallo; questa espone di volo tutte le circostanze da lei osservate, le rammenta la promessa fattale dal trionfante in di lei presenza, si sforza di giustificare i suoi trasporti, ed infine punta da più acuto dolore, dirottamente piangendo si getta nelle braccia dell'avola. Alessandro, cui la ragione rinfaccia la verità di quanto la rea palesa in sua discolpa, e troppo apprezza gli effetti d'un giusto risentimento in amoroso sospetto, si conturba, non osa rivolgere lo sguardo titubante, e penetrato da vergogna si scaglia nelle braccia di Efestione. Questi lo sostiene, lo conforta, e tenta di eccitarlo al perdono col dimostrargli quanto degna sia di compatimento la causa, che trasse Statira a commettere un sì grande eccesso. La sensibile Talestri, che ne osserva l'alta emozione, ne approfitta per condurgli davanti la rea principessa, che afferrando il pugnale gliel'offre, perchè l'uccida egli stesso, anzichè condannarla all'obbrobrio, ed al disonore, e le sue lagrime, ed il pianto della di lei sorella, e di Sisigambi, le preci della stessa regina, e li consigli di Efestione lo vincono alfine. Egli abbraccia la sua Statira con trasporto, e fa rialzare dal suolo la prostrata di lei famiglia.

Chiama in seguito Ameta, che pieno di spavento credendosi scorperto comparisce, ma si rincora dell'occulto suo terrore nell'osservare la serenità del real volto. Ordina Alessandro al medesimo, che sia disposto un sontuoso banchetto per onorare la regina delle Amazzoni, e per festeggiare eziandio la di lui unione coll'amata sua Statira, indi parte seguito da tutto il suo corteggio. Ameta mal soddisfatto del suo indegno progetto, e riavuto da' suoi primi timori, chiama alcuni suoi partigiani per indurli ad unirsi seco lui, onde sorprendere Alessandro al convito, e giura di estinguere l'infernal sua rabbia nel sangue dell'Eroe.

ATTO QUINTO

Magnifico interno della Reggia.

Fra l'armonia d'una brillante marcia s'avanza Alessandro in compagnia di Talestri, e di Statira, seguito dalle principesse di Persia, e dalla corte. Il re fa cenno di sedere al convito, collocando alla sua destra la sposa, alla sinistra la regina delle Amazzoni, ed intanto da queste, e dai soldati d'Alessandro s'intrecciano leggiadri gruppi, e graziose danze. Non tarda molto però un forte risuonar d'armi ad intorbidare i piaceri di quella festa. Tutti si alzano dal banchetto sorpresi da quello strepito, ed ognuno mostrasi bramoso di sapere la cagione di quel tumulto. Dopo brev'istanti, ecco appajono alcuni Macedoni, che traggono seco varj Babilonesi fatti prigionieri, e fra questi Bagofane, ed Ameta. Attonito Alessandro all'aspetto di que' traditori, lor chiede il motivo, che li trasse nelle mani de' suoi soldati. I perfidi non osan rispondere, ma l'uffiziale espone ben tosto in loro vece l'iniquo tradimento da medesimi contro la di lui persona tentato. Narra, che essi approfittando del momento, ch'ei doveva trovarsi al convito inerme, e lontano dalle sue guardie, misero in rivolta quanti poterono fra i Babilonesi, e con animo di trucidarlo al banchetto tentarono di penetrare armati nel giardino dalla parte meno osservata dalle guardie Macedoni, ma che per avventura accortosi egli

in tempo co' suoi si oppose a quell' invasione, e la sorte gli fece cadere nelle mani i due capi della congiura con alcuni dei loro seguaci. A tal racconto l' indignazione è universale, ed in particolare di Statira, che palesa in disparte alla di lei avola, qualmente fu da questi spinta ad eseguire contro Alessandro il fatal colpo. Alessandro freme di collera, e non sa trovar accenti per esprimere l' alto suo risentimento, ma poichè poca pausa gli permette di sfogar l' ira sua, investe coi più fieri rimbrotti i traditori, e lor rinfacciando i favori, e le grazie immeritamente da lui concesse all' empia loro ipocrisia, ingiunge loro di dire qual giusto motivo avessero di cercare il di lui sterminio. Quelli tremando, avviliti, e costernati confessano la loro ingratitudine, e rispondono, che solo il desiderio di vendicare il disgraziato loro re li aveva consigliati a quell' eccesso. Men fiero allora l' Eroe loro dimostra ingiusto l' odio per tal cagione, facendo loro intendere, che se vinse Dario, lo vinse fra i perigli del campo, e non colla forza del tradimento, e che perciò sarebbero essi meritevoli d' essere tradotti all' ultimo supplizio in esempio a tutta la nazione, ma che non volendo col loro eccidio funestare quel giorno sì giulivo, e sì felice per lui, e per tutti i suoi sudditi, amava piuttosto d' ascoltare le voci della sua clemenza per condonare la loro colpa, che quelle del suo potere per punirla. Quindi comanda, che tolte ai medesimi, ed ai loro compagni le catene, tolgansi pure essi alla di lui presenza per sempre. Ad un tratto sì grande di bontà, e di dolcezza, che tutti commove, ed intenerisce gli astanti, cadono ai di lui piedi i colpevoli acutamente compunti dall' immenso confronto della loro viltà colla grandezza dell' Eroe, implorano il di lui perdono, e gli giurano eterna sommissione, ed obbedienza. Non isdegna il grande quest' atto di sincera umiliazione, e di pentimento, pago di se stesso li rialza, e con effusione di gioja accenna agli altri attoniti, e sorpresi a quello spettacolo commovente di eroica magnanimità, quanto sappia la clemenza d' Alessandro vincere l' altrui perfidia. Una danza generale pone fine al presente ballo formando un quadro universale.

FINE.